

Il lato DARK

Come ogni anno a maggio, a Lipsia si raduna il popolo *goth* d'Europa. Ma non è solo un incontro di amanti della musica *dark* e passerella per chi indossa gli abiti più inconsueti, bensì anche un vero tuffo nella Storia. E non quella dei seminari, dei musei e delle lezioni universitarie, ma quella vissuta e indossata. Un raduno per non dimenticare che la nostra contemporaneità ha radici antiche. Ancora verdi

di Cecilia Pede ed Emanuele Mastrangelo

C'è chi la Storia la scrive. Chi la legge. Chi la ignora (ahinoi, la maggioranza). E chi invece decide di viverla, anche solo per qualche giorno all'anno. Magari indossando (materialmente) i panni di un rude germano dell'alto medioevo o di una dama vittoriana. C'è poi chi addirittura vive in una tenda di pelli o mantiene viva una tradizione artigianale secolare, che sopravvive nell'era della plastica stampata e dell'usa-e-getta. Chi - nell'era di MTV - decide che la sua via musicale passa per i *lieder* romantici o per la cornamusa. Per quattro giorni all'anno - a cavallo della Pentecoste - nella sassone Lipsia si radunano i *dark* di mezza Europa: è il *Wave Gothic Treffen*, il raduno *goth-wave*, che lo scorso maggio è giunto alla sua diciassettesima edizione. Ad un osservatore superficiale, il festival potrebbe sembrare semplicemente un *rendez-vous* di gente strana, vestita di nero e dai capelli acconciati in maniera improbabile. E' invece proprio in questo ambiente che ha preso piede un fenomeno di rivalutazione della Storia che sorprende.

La differenza con le rievocazioni storiche che anche in Italia si tengono di tanto in tanto è palese. Mentre l'ordinaria rievocazione è qualcosa di organizzato dall'alto, «a tempo», per lo più orchestrato a scopo turistico e, specialmente in Italia, relegato

alla provincia, qui siamo di fronte ad un fenomeno del tutto spontaneo: un festival dove si respira la storia, ambientato in una grande città industriale. E' il comune sentire che ha creato il *Treffen* (in tedesco «raduno») e non viceversa. Inoltre, mentre da noi la rievocazione storica assume sempre più i toni patetici del legionario in scarpe da tennis che si fa fotografare coi turisti a Piazza Venezia, oppure viene fagocitato dai discutibili circensi moderni (come si è visto a proposito della rievocazione della Disfida di Barletta, trasformata in una «notte bianca» a ritmo di *dance music* e altre cialtronerie assortite; cfr. «Storia in Rete» n° 28), nel *Treffen* di Lipsia la manifestazione assume toni del tutto differenti. Non si tratta di una esibizione, o di un concerto: l'intero evento è lo spettacolo.

A partire dalle location dei concerti, la più imponente delle quali - il *Völkerschlachtdenkmal*, monumento alla Battaglia delle Nazioni del 1813 - è uno di quei luoghi mistici dove la suggestione del *genius loci* si fonde con la Storia. Una vera e propria montagna artificiale di pietra e cemento alta 91 metri, edificata fra 1898 e 1913 (e inaugurata in occasione del centenario della battaglia in cui Napoleone fu sconfitto dagli Alleati) come monumento a tutti i caduti e all'unità dei popoli tedeschi. Secondo alcuni (nonostante il titanico San Michele che ne guarda l'ingresso) il *Völkerschlachtdenkmal* sarebbe l'ultimo tempio pagano d'Europa. Al suo interno, proprio di fronte alla corona di bronzo che onora tut-

della STORIA



Fotografia: CC BY SA 3.0 - STANZA101

Una bella partecipante al *Wave Gothic Treffen* in abito da dama vittoriana.

Sullo sfondo, il *Völkerschlachtdenkmal* di Lipsia, monumento ai caduti della Battaglia delle Nazioni del 1812, *location* di concerti del *Treffen*